

Anziani maltrattati nella Rsa nuovi sviluppi dopo gli arresti

Il pm: parenti ignari per lo stop alle visite dovute all'emergenza Covid

OLIVIA STEVANIN
SAVONA

«C'erano delle voci tra i parenti dei degeniti e l'ambiente lavorativo della struttura. E' tutto nato da qui, poi, a mano a mano, sono stati raccolti elementi tra cui intercettazioni video e audio e sono state individuate queste tre persone». Ecco come è nata l'inchiesta sui maltrattamenti subiti da alcuni anziani ospiti della rsa «La Villa» di Varazze, nelle parole del procuratore della Repubblica Ubaldo Pelosi. Gli accertamenti svolti dalla guardia di Finanza, sotto il coordinamento del pm Chiara Venturi, lunedì mattina sono sfociati nell'esecuzione di tre ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di tre operatrici socio sanitarie della struttura, Simona Siccardi, 48 anni, residente a Savona, Rossana Barigione, di 58, e Natalina Minasi, 64, queste ultime due abitanti a Genova. Come conferma il procuratore Pelosi le in-



Uno dei maltrattamenti nella Rsa filmato dalla Finanza

dagini erano state avviate già prima dell'inizio della pandemia, la scorsa primavera, anche se gli ulteriori accertamenti e le intercettazioni risalgono all'autunno 2020. Ad incastrare le tre donne, tutte accusate del reato di maltrattamenti con l'aggravante dell'abuso di prestazione d'opera e della minorata difesa delle vittime (molte delle quali infatti non

sono autosufficienti a causa delle infermità che le affliggono), sono state proprio le telecamere nascoste dai finanzieri nelle stanze dei pazienti della rsa che hanno registrato decine di episodi di stratonamenti, schiaffeggiamenti e insulti: «Sono stati sentiti diversi soggetti, ma la questione essenziale è costituita dalle registrazioni audio e video, di per sé già

abbastanza esplicite. Sono elementi oggettivi che devono essere valutati dal giudice. Il gip ha ritenuto che configurino il reato di maltrattamenti» ha precisato ancora Pelosi. Ad agevolare i comportamenti violenti delle oss sarebbe stato anche il particolare momento di pandemia che, di fatto, negli ultimi mesi ha ridotto a zero la possibilità di fare visita ai pazienti: «Il fatto che i parenti non potessero vederli, per via dell'emergenza Covid, e quindi avere cognizione di comportamenti strani può sicuramente aver avuto qualche influenza ma non è da escludere che la situazione fosse iniziata già prima» conclude il procuratore. Intanto le indagini proseguono e, come trapelato da palazzo di giustizia, non è escluso che possano arrivare nuovi e clamorosi sviluppi nei prossimi giorni, mentre i familiari degli anziani maltrattati preannunciano azioni legali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Asl2: siamo pronti ad azioni legali

Rimuovere filigrana ora

L'Asl 2 Savonese è pronta a costituirsi come parte civile nell'eventuale processo che potrebbe esserci a carico delle tre operatrici socio sanitarie, Simona Siccardi, 48 anni, residente a Savona, Rossana Barigione, di 58, e Natalina Minasi, 64, queste ultime due abitanti a Genova, arrestate lunedì mattina con l'accusa di maltrattamenti nei confronti dei pazienti della rsa «La Villa».

La conferma arriva in un messaggio firmato dalla direzione generale dell'azienda sanitaria locale che ha espresso «sconcerto per l'accaduto e solidarietà agli ospiti che hanno subito violenza e alle loro famiglie» precisando appunto «di volersi tutelare in ogni sede per qualsiasi possibile danno se verranno confermate le pesanti accuse emerse nei confronti del personale operante nella struttura».

A poche ore dalla notizia dell'indagine giudiziaria che ha travolto la struttura di via San Francesco D'Assi-

si a Varazze l'Asl 2 Savonese ha voluto anche chiarire con precisione quali sono i rapporti che regolano l'attività della rsa varazzina: «Attualmente sono in vigore per la società Plancia srl che gestisce la struttura "La Villa" tre autorizzazioni: una come residenza psichiatrica con autorizzati 33 posti letto; una come rsa post acuto e mantenimento autorizzata per 67 posti letto e una come autorizzazione per centro diurno per Alzheimer di 10 posti letto, al momento chiuso per Covid, per un totale complessivo di 100 posti letto di residenziali e 10 semi residenziali».

«Nel corso degli ultimi 12 mesi sono stati effettuati diversi sopralluoghi, tra i quali l'ultimo risale al 12 gennaio 2021, anche a causa di focolai Covid-19 che hanno richiesto un frequente monitoraggio alla struttura da parte di Asl2» concludono dalla direzione generale dell'azienda sanitaria locale. o.ste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA